

**Polo chimico
Tempi brevi
dice
il sindacato**

ROMA. Un giudizio sostanzialmente positivo sul progetto di polo chimico è stato espresso, in due distinti comunicati, dalla federazione unitaria dei lavoratori chimici (Fuc) e dalla Federazione dei dirigenti di aziende industriali. In entrambi i documenti le due Federazioni chiedono una rapida definizione delle intese relative alla costituzione della nuova società.

La segreteria nazionale della Fuc che si è incontrata con il ministro delle Partecipazioni statali Carlo Fracanzani ha esposto il suo orientamento sugli atti costitutivi del polo chimico nazionale. Il sindacato ha sollecitato la definizione entro la fine del mese delle intese relative alla costituzione della nuova società tenendo conto delle osservazioni di merito già espresse dalla Fuc e l'avvio da parte del governo di un confronto mirato alla riscrittura del Piano chimico. Il ministro - si legge nel comunicato della Fuc - ha confermato la sua disponibilità ad esaminare, con la massima tempestività e nell'ambito delle sue competenze, la documentazione che gli perverrà dall'Iri come ha già fatto in occasione dell'autorizzazione alla lettera di intenti. Fracanzani ha infine confermato la disponibilità a proseguire su questa materia a confronto con le organizzazioni sindacali.

Dal canto suo la federazione dei dirigenti delle aziende industriali ritiene che dall'andamento della trattativa non emergono indicazioni di intese atte a correggere l'eventuale squilibrio che caratterizza il polo relativamente ai rapporti tra chimica primaria e chimica secondaria. Sempre a proposito del polo chimico il presidente delle Enichem Necchi e il presidente della Formas-Montedison Gardini si incontreranno con il ministro dell'Industria Battaglia. Oltre che del polo chimico si discuterà anche delle industrie a rischio.

**Alitalia
La Camera:
'Convenzione
da cambiare'**

ROMA. La sostituzione di Nordio alla presidenza dell'Alitalia non deve fornire facili alibi al governo. La crisi del trasporto aereo ha origini più lontane e radicate della pur significativamente miopia gestione della compagnia di bandiera. È quanto hanno sostenuto i comunisti nel corso del dibattito alla Camera che si è concluso ieri con l'approvazione di una risoluzione unitaria. Il documento raccoglie alcune delle indicazioni espresse dal Pci. In particolare, il testo approvato all'aula impegna il governo a presentare entro quest'anno un programma di rilancio delle strutture aeroportuali che da una parte eviti la dispersione di risorse finanziarie, e dall'altra consenta una chiara definizione dei ruoli e delle funzioni tra aeroporti di primo, secondo e terzo livello. Inoltre, il documento sollecita l'attuazione degli impegni e degli ammodernamenti già finanziati per le apparecchiature di assistenza al volo e per le strutture di terra.

Ma l'indicazione certamente più significativa è quella di un nuovo rapporto tra Stato e compagnia di bandiera, utilizzando a questo scopo anche la nuova convenzione che prenderà corpo nel 1989, prevedendo, comunque, l'impegno dell'Alitalia a favore i voli «charter» rispondenti agli interessi nazionali. Andranno adeguatamente potenziati, poi, i voli Roma-Milano, con l'adozione del modello «navetta». Una raccomandazione è venuta dal Parlamento anche per la qualificazione del ruolo dell'Alitalia nei collegamenti nazionali e regionali. Il documento sollecita quindi la gestione degli aeroporti, sulla base di apposite convenzioni, anche da parte di società miste che possano curare gli impianti e i servizi aeroportuali. È previsto, infine, che il Parlamento sia informato entro 12 mesi sulla situazione dell'inquinamento prodotto dall'aviazione civile e militare, con particolare riguardo a quello acustico in prossimità degli aeroporti.

**Fracanzani accusa l'Ente
di non obbedire al governo
I dirigenti replicano:
«Lei è male informato»**

Scontro aperto sull'Efim

È polemica aperta tra il ministro delle Partecipazioni statali Carlo Fracanzani e i dirigenti dell'Efim. Fracanzani aveva espresso severi giudizi sull'attività dell'ente e li ha ribaditi ieri nel corso della discussione. I dirigenti dell'Efim hanno replicato accusando il ministro di essere male informato. Nella polemica è intervenuto anche il Psi che si è dichiarato sostanzialmente dalla parte dell'Efim.

ROMA. Il secondo atto della polemica Fracanzani-Efim si è avuto ieri ancora una volta di fronte alla commissione bicamerale per le partecipazioni statali. Il ministro Fracanzani intervenendo in fase di replica ha ribadito le sue preoccupazioni in merito alla gestione dell'ente a partecipazione statale. «Le mie preoccupazioni sull'Efim - ha detto Fracanzani - sono sorte in seguito alla mancata osservanza, nonostante le ripetute sollecitazioni, dell'ordine del giorno votato nel 1987

dalla Commissione bilancio della Camera e da una specifica direttiva del Cipi». Il ministro ha tenuto a rilevare che nel confronto dell'Efim non vi è stata da parte sua una diversità di atteggiamento, ma che esiste invece una «diversità di situazione» da valutare. Il Cipi, nella delibera in cui autorizzava la Sava ad acquistare il 50% del pacchetto azionario dell'Aluisisse, indicava la necessità che la Sava fosse inserita nell'ambito dell'attività dell'alluminio primario

dell'Efim che quindi in sostanza fosse controllata dall'Alumina. Fracanzani ha sottolineato altresì l'esigenza di regole trasparenti e del loro rispetto. Ai rilievi del ministro hanno replicato nel corso del dibattito alla Commissione bicamerale il Psi e il Pri. In particolare il presidente della Commissione, il socialista Biagio Marzo, ha affermato che nelle Partecipazioni statali non vi debbono essere «figli e figliastri». Non si può - ha aggiunto il socialista Focu - esaltare il ruolo dell'Iri e mortificare quello dell'Efim. Una filosofia del genere non la accetteremo passivamente. A sostegno delle tesi di Fracanzani sono intervenuti altri dc. «La polemica del Psi sull'Efim - ha detto il capogruppo dc in commissione Calogero Pumilia - è inopportuna e strumentale e nasconde

una crescente vocazione a tutele che non servono certo all'Ente e rendono più difficile la ricerca di una intesa sul polo ferroviario». Nel dibattito in parlamento è intervenuto anche il comunista Chierchi il quale ha criticato la riorganizzazione del settore alluminio decisa dal comitato di presidenza dell'Efim. «Un tono molto duro ha avuto invece la risposta del Comitato di presidenza dell'Efim alle critiche di Fracanzani. Si parla di «sorpresa e rammarico» per le dichiarazioni del ministro, si afferma che le critiche che vengono ora rivolte all'ente non erano mai state contestate all'Efim né dai ministri predecessori e che ancora in tempi recenti l'ente ha ricevuto dai predecessori di Fracanzani apprezzamenti

per le politiche intraprese e incoraggiamenti a proseguire su quella strada». Il vice presidente dell'Efim Gaetano Mancini ha affermato che Fracanzani è stato male informato sui rilievi che ha ritenuto opportuno muovere all'ente. Negli ambienti delle partecipazioni statali si è confermato quanto espresso da Fracanzani di fronte alla Commissione bicamerale. Gli stessi ambienti Efim non smentiscono il dato centrale e cioè di avere agito in deroga alle direttive Cipi. Le direttive Cipi - si legge in un comunicato delle Partecipazioni statali - hanno un carattere vincolante e possono essere derogate solo da una nuova delibera dello stesso organo di governo, delibera che non può essere certo sostituita da nessun silenzio-assenso.

Taranto: no alla centrale

ROMA. Sessantamila disoccupati, un terzo della popolazione provinciale che negli ultimi anni ha perso 10 mila posti di lavoro, il piano Finisider che prevede altri 4.500 posti di lavoro in meno: queste alcune cifre della drammatica situazione di Taranto, di cui ieri mattina si è discusso a Palazzo Chigi in un incontro fra il sottosegretario Misasi e una delegazione pugliese. Nel corso dell'incontro è stato concordato che da metà settembre in poi sarà avviata una serie di incontri tecnici con

la partecipazione dei rappresentanti degli enti interessati per avviare a soluzione la cosiddetta vertenza Taranto. Per quanto riguarda le ipotesi di nuovi posti di lavoro, la delegazione ha detto no alla centrale a carbone per due motivi: il primo riguarda il problema della disoccupazione di ritorno (per la costruzione ci sarebbero molti posti di lavoro, che tuttavia diminuirebbero drasticamente ad opera ultimata, visto che l'impianto, una volta avviato a produzione, avrebbe bisogno di ben poco personale), il secondo in quanto questa ipotesi con-

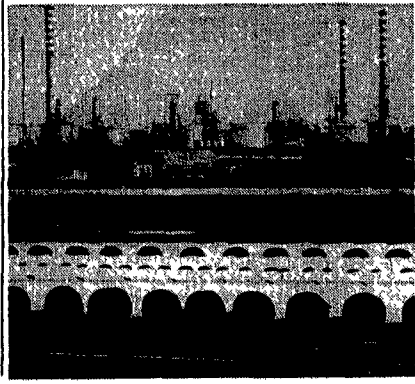
tradisce la tendenza della regione verso lo sviluppo del terziario turistico. Sul incontro la presidenza del Consiglio ha emesso un comunicato nel quale si spiega che Misasi si farà carico di stimolare e coordinare gli interventi concreti delle singole amministrazioni, ma ha sottolineato che come tutti gli interventi sulle altre aree di crisi locale esistenti, anche le attività a favore di Taranto andranno inquadrati nelle più generali politiche di settore e, nel caso specifico, nel contesto della politica del governo nei confronti del Mezzogiorno.

**Legge antitrust
Due progetti a confronto
a palazzo Madama
Maggioranza incerta**

NEDO CANETTI

ROMA. Dopo una lunga serie di rinvii, la commissione Industria del Senato ha iniziato ieri l'esame dei progetti per una legislazione antitrust. Sono a confronto due testi, quello del governo e quello presentato da tempo dal sen. Guido Rossi, fatto proprio dalla Sinistra indipendente. I continui rinvii erano stati determinati dall'attesa della proposta ministeriale, in ritardo per le divergenze nella maggioranza. La commissione aveva, comunque, deciso di iniziare ieri in qualunque caso la discussione, anche partendo dal solo testo Rossi. Ora che il governo si è deciso, si cerca di accelerare i tempi. Ieri il presidente della commissione Roberto Cassola ha sostenuto di ritenere il progetto del governo una buona base di discussione; la proposta di Rossi d'altronde contiene - per Cassola - molti elementi positivi che «potranno essere utilizzati». Il comunista Renzo Giannotti ha presentato una mozione d'ordine per rimarcare che il governo, contrariamente agli impegni assunti nel Consiglio dei ministri del 22 luglio, non ha inserito nel suo disegno di legge una norma sulle concentrazioni tra imprese che operino in diversi settori (concentrazioni conglomerate) e per chiedere quando presenterà il promesso provvedimento in tal senso. Il ministro, per ora, non ha risposto, mentre Cassola ha osservato che se ne potrà parlare nel corso dell'esame di merito. Sintetizzando le proposte, Cassola ha notato una maggiore «cautela» nel testo go-

vernativo a fronte di quello della Sinistra indipendente. Due esempi: le conglomerate, di cui si è detto, completamente ignorate nell'ipotesi Battaglia mentre Rossi prende in considerazione tutte le concentrazioni qualora il fatturato delle imprese interessate superi i 500 miliardi e i «vetti» che per Rossi (così come per il commissario europeo Sutherland) non possono superare il venti per cento di concentrazione, al di sotto della quale una posizione viene considerata «dominante», mentre per il governo tale soglia è posta al 40%. Per il relatore sarebbe preferibile affidare alla prevista Alta Autorità una adeguata discrezionalità tecnica, senza vincolarla a dati quantitativi troppo rigidi. A proposito di questa Autorità che dovrà controllare il mercato, mentre il governo pensa ad una commissione nominata dai presidenti delle due Camere, nel cui ambito dovrebbero essere scelti i componenti, Rossi punta ad un organo di nomina governativa. Sulla questione dell'editoria, secondo Cassola, la vera anomalia non è data dal rapporto tra stampa ed altri mass media, ma da quello tra imprese che operino in settori «dominanti» e di carattere produttivo e il controllo dei mezzi di informazione. Accennando all'opzione zero, ha sostenuto che il dibattito sull'incompatibilità tra proprietà dei giornali e della Tv potrebbe risolversi stabilendo la normativa restrittiva non per gli editori «puri», ma per le imprese ad attività dominante di carattere produttivo.



**Alla Camera il presidente delle Ferrovie
Ligato discute i piani delle Fs
ma il governo prepara i tagli**

Il presidente delle Fs, Lodovico Ligato, illustra alla Camera i piani per oltre 80.000 miliardi da realizzare in sei anni. Ma, intanto, nonostante la decisione del governo di accantonare per ora i tagli agli investimenti, limitandosi a congelare le spese delle Fs, non solo su questo piano, ma sul futuro delle ferrovie restano gravi incognite. La Filc Cgil chiede programmi di investimenti sin dalla finanziaria '89.

PAOLA SACCHI

ROMA. Reduce da un agitato incontro dello stato maggiore dc sulle ferrovie, insofferente, si dice, per i drastici tagli minacciati dal suo collega di partito Andreotta e dal ministro Arnato (a nessuno piace fare il presidente di un ente fantasma), ma finora sempre zitto su questo genere di politica che mira a dare un colpo al trasporto pubblico, ieri mattina il presidente delle Fs, Ligato, si è presentato alla Camera. Accompagnato dai rappresentanti del consiglio d'amministrazione delle Fs, ha illustrato i piani dell'ente alla commissione Trasporti. Nel frattempo ieri il governo decideva di escludere per ora i tagli agli investimenti, riman-

dando tutto alla legge finanziaria '89 un programma di investimenti pluriennali che dia il segno preciso di una netta inversione di tendenza. Contro le ipotesi di ridimensionamento è intervenuto anche il segretario generale degli edili Cgil, Roberto Tonini. Grosse incognite continuano quindi a gravare sul futuro delle Fs. Vediamo il piano presentato da Ligato alla Camera. Si tratta di investimenti programmati per 58 mila miliardi in sei anni sulle principali linee ferroviarie; investimenti per altri 27.800 miliardi da destinare al sistema dell'alta velocità, di cui 3500 da destinare al materiale rotabile. Il presidente delle Fs ha inoltre ricordato che nel primo semestre del 1988 c'è stato un incremento del 3% dei passeggeri trasportati e del 3,9% delle merci. Le Fs a settembre presenteranno al governo un piano di risanamento nel rispetto della legge finanziaria. Ligato, dopo aver annunciato che sono in via di definizione le procedure d'appello per la costruzione della nuova linea ad alta velocità tra Roma e Napoli, ha

ricordato che le sovvenzioni pagate dallo Stato all'ente sono compensazioni finanziarie dovute per obblighi di servizio che lo Stato impone alle Fs. «La socialità - ha detto Ligato - è tipica delle ferrovie: il 52% del trasporto, quello dei pendolari, rende appena il 7% dei ricavi e non si capisce perché questa «socialità» debba essere a carico del settore (le Fs) e non dello Stato. Una serie di critiche sono venute dal presidente della commissione Trasporti della Camera, il socialista Enrico Testa, il quale ha denunciato che nel bilancio ci sono almeno 32.000 miliardi di residui passivi. In genere è il Tesoro che non autorizza le Fs a contrarre mutui e quindi i soldi stanziati restano sulla carta, ma è anche vero che c'è una cronica incapacità di spesa delle Fs. Il deputato comunista, Silvano Ridi, dopo aver definito i tagli minacciati da Andreotta intollerabili ha affermato che le Fs devono accelerare una serie di opere, esaltando la loro funzione di impresa. «Ligato - ha detto il senatore comunista Liberini - non si può sottrarre alla sua responsabilità di battere contro i tagli se vuol difendere l'azienda».

L'on. Lodi ha aggiunto che «il gruppo comunista ritiene che questa materia, che richiede una vera e propria riforma e interessa circa 4 milioni di lavoratori autonomi, non possa essere oggetto di delega al governo e che per evitare che ancora una volta la Corte costituzionale legiferi al posto del Parlamento, sia ormai urgente adeguare le prestazioni alle contribuzioni e farla finita con un sistema alquanto ingiusto che da 7 anni prevede contributi differenziali a prestazioni uguali (tutte al minimo)». Il deputato del Pci Novello Pallanti ha chiesto che la commissione si pronunci sulle priorità, secondo le indicazioni giunte dai sindacati dei pensionati. «Al primo posto - ha detto Pallanti - si deve porre il nuovo meccanismo di dinamica salariale per evitare che le pensioni perdano il loro rapporto con le retribuzioni. Inoltre bisogna sanare le sperequazioni del passato, programmando la spesa necessaria su più anni». Pallanti ha aggiunto che «fra le priorità per le vecchie pensioni assume particolare rilevanza la rivalutazione dei loro «vetti» nonché il superamento della discriminazione per gli ex combattenti, con pensioni prima del 1968».

**Pensioni
Stralcio
per gli
autonomi?**

ROMA. La discussione sulla modifica del sistema pensionistico dei lavoratori autonomi è stata avviata ieri in commissione Lavoro della Camera, che ha costituito un comitato ristretto per l'elaborazione di un testo unificato. Due delle proposte esaminate, riguardanti artigiani e commercianti e contadini, sono state presentate dal gruppo comunista. L'on. Adriano Lodi, comunista, ha dichiarato di «aver constatato con piacere che questa volta pare che il recente incontro delle forze politiche con gli artigiani abbia avuto un effetto benefico anche nelle forze di maggioranza che hanno accettato la tesi, sostenuta da tempo dal Pci, che ormai non sia più rinviabile l'approvazione di una legge pensionistica apposita per questi lavoratori. L'on. Lodi ha aggiunto che «il gruppo comunista ritiene che questa materia, che richiede una vera e propria riforma e interessa circa 4 milioni di lavoratori autonomi, non possa essere oggetto di delega al governo e che per evitare che ancora una volta la Corte costituzionale legiferi al posto del Parlamento, sia ormai urgente adeguare le prestazioni alle contribuzioni e farla finita con un sistema alquanto ingiusto che da 7 anni prevede contributi differenziali a prestazioni uguali (tutte al minimo)».

È uscito il numero 15/16 di
IL REGNO DI NAPOLI
mensile di politica, cultura, economia
NO AI PARTITI ANTIMERIDIONALI
un appello dei parlamentari italiani
MEZZOGIORNO ED ELEZIONI
tavola rotonda con Nicola Capria
Nicola Mancino e Giuseppe Vignola
PICCOLO È BELLO: MA NON NEL SUD
di Sebastiano Fadda
TRA GIOCO E UTOPIA
intervista a Gianfranco Dioguardi
di Federica Mango
LE PIAGHE DELLA BUROCRAZIA
di Sabino Cassese
LE LETTERE DEL SUD
intervista a Enzo Siciliano
di Maria Valeria d'Avino
24 pagine - Lire 3.000
Gli interessati possono trovare la rivista presso le edicole della Calabria e delle più grandi città italiane e presso le edicole CO.VES. delle stazioni ferroviarie.
Possono inoltre chiederla a:
COOP. LA CALABRIA telefono (0964) 84168
oppure a:
Mk mix, Corso d'Italia 11, 80198 Roma, telefono (06) 8340947
Abbonamento annuo (11 numeri) Lire 25.000
Estero Lire 50.000 Sostitutore Lire 50.000
Amici della rivista Lire 250.000
sul c.c.p. 142389/3
intestato a: Coop. La Calabria a r.l.
via Roma 1 - 89047 Roccella Jonica (RC)

IRI Istituto per la Ricostruzione Industriale
AMMISSIONE A QUOTAZIONE DEI PRESTITI OBBLIGAZIONARI:
IRI-CREDITO ITALIANO 7% 86/91
IRI-SIFA 7% 86/91
IRI-STET 7% 86/91
IRI-BANCO DI ROMA 7% 87/92
IRI-BANCO DI ROMA 6,75% 87/92
Si comunica che sono stati presentati alla CONSOB - Commissione Nazionale per le Società e la Borsa, i prospetti informativi integrativi relativi ai prestiti obbligazionari di cui sopra, per la loro ammissione a quotazione. Tali prospetti informativi saranno messi a disposizione del pubblico presso la sede sociale dell'I.R.I. e presso i Comitati Direttivi degli Agenti di Cambio e le Commissioni per il listino delle Borse Valori.

Ferrovio: «Tutto nell'Iri»

ROMA. Il Pci ritiene necessario un ampio e profondo processo di riassetto e riconversione dell'intero settore ferroviario. In una nota della Commissione attività produttive della direzione del Pci si rileva che il settore ferroviario italiano desta una notevole preoccupazione. Nel settore operano una cinquantina di imprese, il 75% delle quali fanno capo all'Ansaldo, alla Breda, alla Brown Boveri alla Fiat e al Firema. Il rapporto qualità prezzi dei veicoli e degli impianti prodotti penalizza da lungo tempo le Fs su cui pesano scelte dettate non da una logica di mercato ma puramente assistenzialista. Dopo aver sotto-

lineato le responsabilità del governo per questa situazione e quella degli enti a partecipazione statale, il documento del Pci rileva la necessità di puntare decisamente e con urgenza alla unificazione di tutte le presenze pubbliche che operano in questo settore. In sintesi, a parere del Pci, la soluzione razionale dei problemi dell'industria ferroviaria passa attraverso tre scelte: 1) unificazione in Iri di tutte le presenze pubbliche del settore; 2) ulteriori accordi industriali tra le imprese oltre quelli stretti fra Ansaldo e Firema; 3) costituzione, con la partecipazione di tutte le imprese

pubbliche e private, di una agenzia e società di promozione e commercializzazione che operi al fine di assicurare alle imprese italiane l'accesso su tutti i mercati internazionali. Una volta unificate tutte le presenze pubbliche in Iri se è nell'interesse di ambedue le parti un accordo dell'Iri con la Fiat non può certo scandalizzare. Non si capisce però perché - afferma il documento del Pci - si dovrebbe assegnare alla Fiat il 50% delle partecipazioni azionarie della Transystem. Un altro aspetto non meno rilevante è quello della salvaguardia degli interessi del Mezzogiorno. Le decisioni

che sino ad oggi si sono svolte sul «polo ferroviario» non hanno tenuto in alcun conto le osservazioni che con particolare competenza vengono segnalate sulla particolare gravità dei problemi del Meridione: le presenze meridionali del settore - conclude il documento del Pci - non possono essere isolate per dar loro un assetto autonomo. Il loro futuro è condizionato all'assetto che si darà al settore a livello nazionale. Il riassetto e la riconversione del settore, il loro indirizzo, la loro finalità dovranno perciò non ridurre i carichi di lavoro delle imprese e degli stabilimenti del Mezzogiorno, ma innalzare la qualità del loro ruolo.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI FERRARA
Avviso di gara per estratto (licitazione privata)
Questo ente rende noto che sarà indetto l'appalto per l'affidamento dei lavori inseriti nel «Progetto il componente 05 - Bacini Burana-Po di Volano sottoprogetti 1, 2, 3, (F.L.O. '85), consistenti nella costruzione di impianti di depurazione e collettori.
Importo a base d'asta L. 4.883.803.920.
L'Ente procederà all'aggiudicazione dei lavori con il metodo della licitazione privata ai sensi dell'art. 24 lett. b) della legge 8/8/1977, n. 584 e successive modifiche ed integrazioni, con l'ammissibilità di offerte anche in aumento. Per l'aggiudicazione sarà eseguito il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa in base ai seguenti elementi di valutazione che saranno applicati in ordine decrescente:
1 valore tecnico dell'opera
2 prezzo dell'offerta
3 costo di esercizio (solo per gli impianti di depurazione)
4 tempo di ultimazione dei lavori
Ai sensi dell'art. 17 comma 2, della legge 11 marzo 1988, n. 67, per la determinazione delle offerte anomale, il valore percentuale da aggiungere alla media delle percentuali delle offerte ammesse è stabilito nella misura del 5%. L'Amministrazione si riserva di procedere all'aggiudicazione anche nel caso che fosse pervenuta una sola offerta valida, come pure di non procedere ad aggiudicazione alcuna. Saranno ammesse imprese riunite ai sensi dell'art. 20 e seguenti della legge 8/8/1977, n. 584 e successive modifiche ed integrazioni. Le domande di partecipazione in bollo, unitamente alla documentazione prevista dal bando integrale di gara, dovranno pervenire entro le ore 14 del giorno 10 agosto 1988, al seguente indirizzo:
Amministrazione Provinciale di Ferrara - Castello Estense.
Copia del bando integrale potrà essere ritirata presso l'Ufficio Tecnico Provinciale - Corso Giovecca 148 - Ferrara, da incaricati muniti di delega dell'impresa interessata.
Le domande di partecipazione non vincolano l'Ente appaltante.
IL PRESIDENTE

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI FERRARA
Avviso di gara per estratto (licitazione privata)
Questo ente rende noto che sarà indetto l'appalto per l'affidamento dei lavori inseriti nel «Progetto il componente 04 - Bacini Burana-Po di Volano sottoprogetti 1, 2, 3, 4, 5, 6, (F.L.O. '85) consistenti nella costruzione di impianti di depurazione e collettori.
Importo a base d'asta L. 6.716.415.737.
L'Ente procederà all'aggiudicazione dei lavori con il metodo della licitazione privata ai sensi dell'art. 24 lett. b) della legge 8/8/1977, n. 584 e successive modifiche ed integrazioni, con l'ammissibilità di offerte anche in aumento. Per l'aggiudicazione sarà eseguito il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa in base ai seguenti elementi di valutazione che saranno applicati in ordine decrescente:
1 valore tecnico dell'opera
2 prezzo dell'offerta
3 costo di esercizio (solo per gli impianti di depurazione)
4 tempo di ultimazione dei lavori
Ai sensi dell'art. 17 comma 2, della legge 11 marzo 1988, n. 67, per la determinazione delle offerte anomale, il valore percentuale da aggiungere alla media delle percentuali delle offerte ammesse è stabilito nella misura del 5%. L'Amministrazione si riserva di procedere all'aggiudicazione anche nel caso che fosse pervenuta una sola offerta valida, come pure di non procedere ad aggiudicazione alcuna. Saranno ammesse imprese riunite ai sensi dell'art. 20 e seguenti della legge 8/8/1977, n. 584 e successive modifiche ed integrazioni. Le domande di partecipazione in bollo, unitamente alla documentazione prevista dal bando integrale di gara, dovranno pervenire entro le ore 14 del giorno 10 agosto 1988, al seguente indirizzo:
Amministrazione Provinciale di Ferrara - Castello Estense.
Copia del bando integrale potrà essere ritirata presso l'Ufficio Tecnico Provinciale - Corso Giovecca 148 - Ferrara, da incaricati muniti di delega dell'impresa interessata.
Le domande di partecipazione non vincolano l'Ente appaltante.
IL PRESIDENTE